Stele

Dottrina di Bogomil

Anti-Teodocetica

I Capnobati di Tracia

Il Facino del Catarismo

Sublime Scozzese Cav. di S.Andrea

Nostalgia Gnostica

Il Seme Essicato

Il Padre che Governa

Fraternitas Gnostica

Protennoia Trimorfica

Martinismo e Gnosticismo

Convivium Gnostico Martinista

Convento Martinista a Padova

Uomo Ente Magico

ABRAXAS

.:. Rivista di diffusione del pensiero gnostico .:.

03 Luglio 2014 – Numero 18

Rivista digitale gratuita, in supplemento trimestrale a Lex Aurea, registrazione presso il tribunale di Prato 2\2006. Ogni diritto riservato, ogni riproduzione totale o parziale dei contenuti della rivista necessità di debita autorizzazione.

Contatti: abraxas@fuocosacro.com

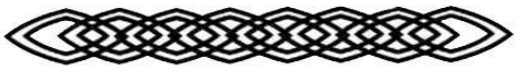
www.fuocosacro.com e www.paxpleroma.it

Indice

ARTICOLO	AUTORE	Pag.
Stele	**Filippo Goti**	3
Dottrina di Bogomil	**Antikosmikos**	3
Anti-Teodocetica	**Valentina Dylan**	7
I Capnobati di Tracia	**Marco Moretti**	8
Il Facino del Catarismo	**R.R.M.M**	9
Sublime Scozzese Cav. di S.Andrea		10
Nostalgia Gnostica	**Filippo Goti**	12
Il Seme Essicato	**Fabio Tedeschini**	16
Il Padre che Governa	**Filippo Goti**	20
Fraternitas Gnostica		20
Protennoia Trimorfica	**Filippo Goti**	24
MARTINISMO E GNOSTICISMO	**C:::G:::M:::**	26
Convivium Gnostico Martinista		26
Convento Martinista a Padova	**C:::G:::M:::**	28
Uomo Ente Magico	**Consigli per la Lettura**	29

Per maggiori informazioni www.fuocosacro.com e www.paxpleroma.it
Indirizzo di posta elettronica di contatto abraxas@fuocosacro.com

STELE



Recentemente ho avuto modo di essere interrogato attorno all'eterogeneità di prospettive espresse da queste pagine. Qualcuno si lamentava di "intrusioni" massoniche o mariniste, altri si lamentavano della divaricazione fra gli scritti del sottoscritto e quelli dell'amico Moretti, attorno alla questione del bene e del male.

In realtà per ognuna di queste domande la risposta è unica. Abraxas non vuole essere il pensiero ortodosso degli eretici, non ha la volontà di proporre uno gnosticismo a modello, e neppure di esser clava da brandire contro altre declinazioni dello gnosticismo.

Abraxas pretende solamente di offrire uno spaccato dello gnosticismo storico, e come questo ha influenzato, ed influenzi ancora oggi, molteplici espressioni dell'esoterismo e della cultura occidentale.

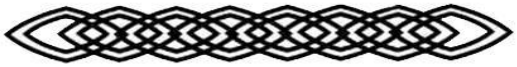
Buona Lettura.

Filippo Goti

Per ogni forma di contatto potete usare: abraxas@fuocosacro.com o fuocosacroinforma@fuocosacro.com

Dottrina di Bogomil, ricevuta dai Cristiani di Bosnia

Antikosmikos



Nel secolo XIV, alla vigilia dell'invasione turca, ci sono stati tramandati elenchi di dogmi della Santissima Chiesa dei Cristiani di Bosnia, tramite diversi manoscritti che sono stati conservati e che dimostrano chiaramente la Linea Apostolica che dal Pop Bogomil ha portato ai Buoni Uomini chiamati Catari. Ovviamente i compilatori di questi elenchi erano inquisitori e chiamavano empiamente "errori" quelle parole che sono Verità. Cosa non meno importante, tali elenchi dimostrano in modo chiaro e inconfutabile come la Vera Dottrina sia quella del Dualismo Assoluto, detto anche Radicale, e non quella del Dualismo Moderato dei Concorreziani.

PRIMO ELENCO DI DOGMI DELLA CHIESA DI BOSNIA

. Esistono due Dei. Quello superiore ha creato le cose spirituali ed invisibili, quello inferiore, Lucifero, ha creato le cose materiali e visibili.
. Cristo non è stato un uomo. Egli ha avuto un corpo apparente e immateriale.
. Maria non è stata una creatura umana, ma un angelo.
. Cristo non ha realmente sofferto, non è realmente morto, non è realmente risuscitato, non è salito al cielo con un corpo reale.
. Condannano l'Antico Testamento, eccetto i Salmi, e tutti i Padri dell'Antico Testamento, i Patriarchi e i Profeti, che dichiarano dannati, così come tutti quelli che vissero prima di Cristo.
. Condannano San Giovanni Battista.
. Dicono che la Legge è stata data a Mosè dal diavolo e che è stato il diavolo ad apparire tra le fiamme a Mosè.

. Dicono che la Chiesa romana è quella degli idoli e che quelli che appartengono a questa religione adorano gli idoli.
. Dicono di se stessi di essere la Chiesa di Cristo e i successori degli Apostoli, che ne hanno uno tra loro che chiamano Vicario di Cristo, cioè successore di San Pietro.
. Condannono il battesimo d'acqua e dicono che con esso non si ottiene la remissione dei peccati.
. Che i bambini prima dell'età della ragione non possono in alcun modo salvarsi.
. Negano la resurrezione dei corpi e dicono che non risusciteranno fisicamente.
. Negano il sacramento del corpo di Cristo, quello della cresima, quello dell'estrema unzione.
. Negano il sacramento del matrimonio e dicono che nessuno può salvarsi nel matrimonio.
. L'albero della vita di cui Adamo si cibò è la donna, nel senso che la conobbe carnalmente e che per questo fu scacciato dal paradiso.
. Condannano il sacramento della penitenza e dicono che ogni peccatore deve essere ribattezzato. I peccati sono tutti mortali, nessuno è veniale.
. Il purgatorio non esiste.
. Lucifero è andato in cielo e vi ha sedotto gli angeli di Dio, facendo in modo che scendessero in terra. E li ha imprigionati in corpi umani. Le anime degli uomini sono i dèmoni caduti dal cielo. Una volta compiuta la loro penitenza in uno o più corpi successivamente, torneranno in cielo.
. Condannono le chiese materiali, le immagini e le statue e specialmente la santa croce.
. Vietano di fare elemosine e dicono che non c'è merito alcuno a farle.
. Condannano i giuramenti e dicono che non è lecito giurare, tanto ingiustamente quanto a buon diritto.
. Condannano l'esercizio della giustizia di cui s'ingerisce la Chiesa (quam fit per Ecclesiam) e il fatto di comminare sanzioni tanto spirituali che corporali; in altri termini, non è lecito perseguire i malvagi né uccidere qualcuno in nome della giustizia (pro iustitia) né scomunicarlo.
. Dicono che uccidere uccelli o animali è peccato mortale.
. Condannano il nutrirsi di carne e di tutto ciò che proviene dalla carne, dicendo che quelli che mangiano carne o latticini non possono salvarsi.
. Garantiscono la salvezza a tutti i loro credenti ed a coloro che ricevono l'imposizione delle mani, che chiamano battesimo.
. Si fanno adorare come divinità, in quanto pretendono di essere santi e senza peccato.

Questo testo data il 14 maggio 1461, ed è stato stilato dal cardinale Giovanni di Torquemada:

SECONDO ELENCO DI DOGMI DELLA CHIESA DI BOSNIA

. Esistono due dèi, il Sommo Bene e il Sommo Male.
. Esistono due princìpi, quello delle cose spirituali e immateriali, quello delle cose corruttibili e materiali o visibili. Il primo è il Dio della Luce, il secondo è il Dio delle Tenebre.
. Gli angeli erano malvagi per natura e non potevano non peccare.
. Lucifero è salito in cielo, vi ha combattuto contro Dio e ne ha fatto scendere molti angeli.
. Le anime sono dèmoni imprigionati nei corpi.
. Gli angeli malvagi, imprigionati nei corpi, ritorneranno in cielo grazie al battesimo, la purificazione (purgationem) e la penitenza.
. Condannano e respingono l'Antico Testamento, dicendo che è opera del Principe delle Tenebre.
. L'angelo che apparve a Mosè sul monte Sinai era malvagio.
. Non accolgono il Nuovo Testamento per intero, ma solo una parte di esso. Infatti

negano che Cristo sia nato da una donna, non accettano la genealogia di Cristo (o la sua generazione).
. Condannano i Padri e i Profeti dell'Antico Testamento.
. Condannano Giovanni Battista, arrivando a dire che non c'è diavolo d'inferno peggiore di lui.
. Dicono che l'albero della scienza del bene e del male fu la donna, che Adamo la conobbe carnalmente e che per questa ragione fu espulso dal paradiso.
. Maria non fu una donna (mulierem seu feminam), ma un angelo.
. Il Figlio di Dio non ebbe un vero corpo, ma ne assunse uno apparente.
. Cristo non ha sofferto realmente, non è morto, non è disceso all'inferno, non è salito al cielo. Tutto ciò lo ha fatto in apparenza, in maniera irreale.
. La Chiesa di Dio risiede in loro.
. Dicono di essere i successori degli apostoli e che il loro eresiarca è il vescovo della Chiesa di Dio e il successore di Pietro.
. La Chiesa romana è condannata e scomunicata.
. Tutti i papi da Pietro fino a San silvestro ebbero la loro fede e San Silvestro fu il primo che apostatò.
. Disprezzano le chiese materiali e dicono che sono le "sinagoghe di Satana" e che coloro che lì rendono culto commettono peccato d'idolatria.
. L'uso delle immagini nelle chiese è idolatria.
. Il segno della croce è il marchio del diavolo.
. Condannano il servizio divino, le lodi e i canti della Chiesa; dicono che tutto ciò è in contrasto con il Vangelo di Cristo. Infatti, Cristo ha insegnato ai suoi discepoli a pregare in modo breve col dire semplicemente la Preghiera domenicale.
. Mettono in ridicolo e condannano le venerabili reliquie dei santi.
. Condannano e mettono in ridicolo la venerazione dei santi che i fedeli praticano nella Chiesa, dicendo che solo Dio deve essere adorato ed essere oggetto di culto (colendus).
. I loro dignitari si fanno adorare dal volgo (a popularibus), dicendo che sono santi, senza peccato e che in loro abita lo Spirito Santo.
. Condannano i sacramenti della Chiesa.
. Condannano il battesimo nell'acqua, dicendo che è quello di Giovanni, col quale nessuno può salvarsi.
. Il battesimo di Cristo è quello che praticano loro senz'acqua, col porre il libro dei Vangeli sul petto e l'imposizione delle mani.
. Il loro battesimo procura a chiunque la remissione dei peccati e lo fa santo come San Pietro.
. Il bambino, prima dell'età della ragione, non può salvarsi.
. Tutta la santità e l'efficacia del battesimo è conferita al battezzato per i meriti di chi battezza.
. Ogni qualvolta chi battezza pecca, le anime che ha battezzato, anche se sono beate, scendono da cielo all'inferno.
. Tutte le volte che chi battezza pecca, bisogna tornare a battezzare quelli che lui ha battezzato.
. Disprezzano il sacramento della cresima.
. Negano il sacramento dell'eucaristia e dicono che il corpo di Cristo non può esser fatto di pane e che, anche se ciò fosse possibile, non bisognerebbe mangiarlo.
. Disprezzano il sacramento della penitenza e dicono che i peccati vengono rimessi solo con la loro reiterazione del battesimo (rebaptizationes).
. Disprezzano il sacramento dell'estrema unzione.
. Disprezzano il sacramento dell'ordine.
. Dicono che il matrimonio carnale è un adulterio.
. Ogni peccato è mortale.
. Negano l'autorità della Chiesa e dicono che nessuno deve essere scomunicato.
. Condannano l'uso della carne e dicono che chiunque mangi carne, formaggio o latticini non può salvarsi senza il loro battesimo.
. Negano la resurrezione e dicono che non è il corpo che muore adesso quello che risuscita, ma un altro spirituale.

. Negano l'esistenza del purgatorio e dicono che non c'è via di mezzo tra il cielo e l'inferno.
. Disprezzano i suffragi della Chiesa fatti per i defunti.
. E' peccato mortale uccidere degli animali o degli uccelli o perfino rompere delle uova.
. Condannano la giustizia cruenta (esercitata) dai principi secolari.
. Condannano ogni forma di giuramento.
. Vietano le elemosina e disprezzano e condannano le opere di misericordia.

Queste stesse identiche cose, che furono affermate dal Santissimo Pop Bogomil, Successore di Cristo e pari agli Apostoli, noi le affermiamo ora in quest'epoca di Tenebra e le diffondiamo nel Web, immutabili e incorruttibili come diamante. E' sufficiente il loro suono per distruggere il castello di fantasie che i detrattori della Vera Chiesa di Dio hanno costruito in questi anni.

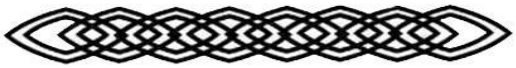
Come si vede, noi neghiamo la corporeità di Cristo, quindi sono insensati coloro che ci accusano di attribuire progenie carnale a Cristo tramite coito con la Maddalena.
Come si vede, noi reputiamo malvagio Giovanni Battista, quindi sono insensati coloro che ci accusano di nutrire uno speciale culto per tale personaggio.
Come si vede, noi non abbiamo nulla in comune con coloro che reputano la Natura buona o che identificano Dio con la Natura stessa.
Come si vede, noi persistiamo nell'odio verso la tunica carnale corrotta, e la nostra Fede reputa ogni atto sessuale abominevole, con buona pace di quel diabolico figuro chiamato Arthur Guirdham.

E non si dica che la Fede qui descritta è priva di connessione con la storia dell'Italia. Gli antenati di Cavour e di Balbo professavano proprio questa religione, e tra di loro vi furono Buoni Uomini che viaggiarono da Chieri fino in Bosnia per avere il Battesimo di Spirito e ricevere questo Insegnamento.

I testi qui riportati sono stati pubblicati da Jean Duvernoy nel suo benemerito volume "La Religione dei Catari", pagg. 299-301.

ANTI – TEODICEA

Vanessa Dylan



Qual è il Dio miserabile?

I monoteisti delle tre religioni cosiddette abramitiche e i monisti vedantici (o di altra ascendenza) quando si relazionano al dualismo anticosmico definiscono miserabile il Dio in cui crediamo poiché limitato da un altro principio, quello del male.

Secondo la loro visione gli attributi dell'Essere Supremo per eccellenza debbono essere necessariamente l'unicità, l'onnipotenza e l'onnipervasività, venuti meno i quali non è più possibile parlare di divinità. Vediamo perché anche solo ad una breve analisi essi presentano non poche aporie riducendosi, per lo più, a prese di posizione meramente ideologiche.

Traggo un tipico esempio retorico da uno dei maggiori divulgatori contemporanei del sufismo, Seyyed Hossein Nasr:

«La dottrina sufi non afferma che Dio è il mondo, bensì che il mondo, nella misura in cui è reale, non può venire essenzialmente alienato da Dio; se così fosse si giungerebbe a una seconda realtà del tutto indipendente, a una natura divina autonoma, la quale distruggerebbe l'assolutezza e l'unicità che appartengono soltanto a Dio»

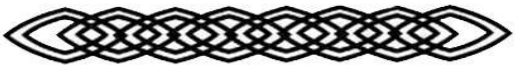
In sostanza egli nega la possibilità dell'esistenza di due ontologie separate tramite un'affermazione apodittica e dogmatica.

Al contrario è proprio quanto viene sostenuto dai dualisti, non più su base apodittica ma sulla base di una logica comprovata dall'esperienza.

Come può infatti un Essere autonomo e dotato di tutte le perfezioni aver avuto bisogno di emettere uno spurgo colmo di difetti e di miserie quali il mondo e l'uomo? I monoteisti/monisti non possono infatti rendere conto di questa enorme contraddizione. Se come essi sostengono "il basso è come l'alto", cosa direbbero di un essere che manifesta al contempo la bontà e la pietà di una crocerossina e la spietatezza indifferente di un vivisettore in vena di esperimenti? Direbbero che è uno psicopatico. Quindi qual è il Dio miserabile, il Bene puro del dualismo anticosmico o il loro?

Il Fascino del Catarismo

Malcolm Lambert - I Catari, Ed. PIEMME, pagg. 117-119.



La cerimonia del consolamentum, così semplice ed efficace, conquistava molti proseliti. Arnaude de Lamothe ricordava i dettagli di quando insieme a sua sorella Peirona, accompagnate dalle perfette che le avevano accolte e istruite, si erano recate nella casa del diacono di Villemur. Egli e un altro perfetto avevano chiesto loro per prima cosa se «intendevano dedicarsi a Dio e al Vengelo»; secondariamente, se avrebbero promesso «di non mangiare carne, uova o formaggio o ogni grasso tranne l'olio vegetale; di non prestare giuramento, di non mentire, di non soddisfare alcun desiderio carnale, e tutto questo per il resto della loro vita».

Era un'esortazione al sacrificio di sé e a una vita guidata dall'ideale, simile a quella di una monaca, cui in questo caso erano chiamate a rispondere delle adolescenti, che avrebbero continuato a condurre la vita che avevano scelto consapevolmente, insieme a donne più anziane.

Come sempre, la cerimonia ebbe luogo in una casa privata, in un ambiente semplice e quotidiano, e non nella solennità di una Chiesa abbaziale. Le due ragazze erano convinte di avere dedicato così la loro vita «a Dio e al Vangelo», un Vangelo inteso nella sua radicale semplicità che eliminava tutto l'apparato rituale della Chiesa medievale, che sostituiva il battesimo di Giovanni per mezzo dell'acqua con una cerimonia che non veniva imposta gli infanti ancora privi del dono della ragione, ma scelta liberamente da persone ormai mature in grado di comprendere che cosa stesse accadendo, in cui il «battesimo dello Spirito» veniva amministrato con l'imposizione delle mani. Arnaude e sua sorella promisero inoltre, secondo la descrizione del verbale inquisitoriale, di «non abbandonare la setta eretica per timore dell'acqua o del fuoco o di qualsiasi altra morte». Quindi «gli eretici posero le mani e un libro sulla testa delle sorelle e dei testimoni, e lessero dal libro, e fecero recitare il Padre nostro alle giovani al modo degli eretici», ossia, sostituendo «il pane quotidiano" con «il pane supersostanziale». Il libro doveva contenere i Vangeli o il Nuovo Testamento, il libro sacro per la Chiesa catara, in contrapposizione all'Antico Testamento, tutto o in parte ispirato da Geova, un dio o uno spirito maligno, il cui mondo, dedito al male, era il mondo della materia. Nel rituale del consolamentum, che ci è giunto nella versione provenzale, i catari definivano la loro Chiesa semplicemente la Chiesa di Dio. Secondo questa liturgia, prima della solenne imposizione delle mani l'anziano esortava il candidato, richiamando i testi scritturali sulla necessità del battesismo e sulla pratica dell'imposizione delle mani nel libro degli Atti, ma in particolare, testo chiave per i catari, le parole di Giovanni Battista: «Io vi battezzo con l'acqua ma colui che viene dopo di me è più potente di me [...] Vi battezzerà con lo Spirito Santo e col fuoco», e di Gesù come vengono citate da Luca negli Atti, «Perché Giovanni battezzava con l'acqua; ma voi sarete battezzati con lo Spirito Santo».

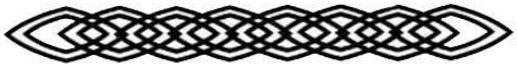
Si sottintendeva che la Chiesa cattolica fosse la Chiesa di Giovanni Battista; la vera Chiesa di Dio amministrava il battesimo con l'imposizione delle mani. L'anziano concludeva la prima parte della sua esortazione dicendo: «La Chiesa di Dio ha preservato questo santo battesimo, con cui viene conferito lo Spirito Santo, dal tempo degli apostoli fino a ora, ed è stato trasmesso dagli uomini buoni fino ai nostri giorni, e sarà così fino alla fine dei tempi».

In altre parole, il candidato veniva accolto nella tradizione apostolica ed era tenuto a seguire lo stile di vita degli apostoli. La tradizione della Chiesa medievale non aveva alcun valore, era la via di Satana. Il rituale ribadiva efficacemente l'autenticità della

dottrina catara ed enfatizzava lo stile di vita cui era chiamato chi riceveva il consolamentum. Seguivano ulteriori citazioni sull'opportunità di seguire i comandamenti e i precetti di Gesù e sul potere conferito alla Chiesa di Dio, ossia ai perfetti, di rimettere i peccati, di sciogliere e di legare, di guarire, di scacciare i demoni, di parlare in più lingue.
A parte il fondamentale rifiuto del battesimo per acqua, sostituito dall'imposizione delle mani, e la restrizione dello stato di membro della Chiesa a chi aveva ricevuto il consolamentum, la sequenza dei testi bibilici e delle esortazioni, che invitavano a una vita santa, a non rubare, uccidere o mentire, a benedire i persecutori, era ortodossa. A un certo punto, quando l'anziano parlava del rifiuto del mondo, della concupiscenza e della «veste immonda che è carnale», intendeva giustificare il rifiuto di qualsiasi contatto sessuale e del mangiare carne, il che di per sé non era eterodosso, ma lo diventava se unito alla convinzione che tutta la materia fosse malvagia, creazione di Satana o di un dio malvagio.
In questo sermone vi era ben poco che potesse rendere avvertito il candidato o lo spettatore della natura eretica della cerimonia; la solenne ed efficace sequenza dei testi rafforzava la fiducia nel perfetto e dava una profonda carica ideale. Durante il rito, il candidato doveva rispondere alle parole «devi custodire i comandamenti di Dio e odiare il mondo» dicendo: «Lo voglio. Prega Dio per me perché mi dia la sua forza»; l'anziano procedeva quindi a impartire la cerimonia vera e propria del consolamentum.

I CAPNOBATI DI TRACIA

Marco Moretti



Fin nell'antichità precristiana ci fu chi affermò una forma di Dualismo Anticosmico. Nella Tracia vivevano genti che odiavano il sole e la nascita. Essi veneravano Zamolxis (Zalmoxis), il Dio del Sottosuolo, che secondo la leggenda era nato uomo ed era stato servitore di Pitagora; si narra che in seguito venne liberato, ricevette immensi onori e abitò in una dimora ctonia dove acquisì il Segreto dell'Immortalità. I Traci avevano in grande considerazione i sacerdoti che erano dai Greci chiamati Capnobati, ossia "coloro che camminano sul fumo". Essi praticavano la totale astinenza dal contatto con l'altro sesso. La loro condotta di vita era esemplare sotto ogni aspetto. Non toccavano nemmeno per caso la pelle di una donna, non copulavano ed evitavano con orrore i cibi carnei. Ogni volta che il giorno sorgeva, essi scagliavano frecce contro il cielo, maledicendo la sua luce. Ogni volta che un neonato veniva al mondo, tutti portavano il lutto e piangevano amare lacrime. Erano infatti consapevoli che la nascita è l'origine di ogni maledizione e sofferenza, e che soltanto in un mondo senza nascite può regnare per sempre la pace. Ogni volta che qualcuno moriva, tutti facevano festa. Sapevano bene che l'esistenza nel corpo è un'atroce prigionia, e che il trapasso porta la liberazione da ogni angoscia terrena, da ogni tribolazione. Questi antichi erano molto saggi e coerenti, perché hanno riconosciuto l'Inferno in questo mondo, non nell'Ade. La loro idea non apparteneva al mondo, anzi vi si opponeva in modo strenuo. La logica su cui si fondavano i Capnobati è ferrea ed ineccepibile. Perché ci si dovrebbe rallegrare per l'entrata in carcere di un condannato? Perché ci si dovrebbe affliggere per la sua morte? Perché si dovrebbe esitare davanti alla chiusura di una casa ove si pratica la

tortura? Il seviziato dovrebbe forse esser grato al carnefice perché gli concede qualche pausa ai tormenti e ritenere tali pause il Bene? Per quanto l'aguzzino possa infliggere dolore e umiliazione al detenuto, colui che ha trovato il modo di salvarsi non deve temere nulla. Come disse Socrate ai suoi carcerieri e ai suoi conoscenti alla vigilia della sua esecuzione: “Domani non sarò più qui”.

Dal Rituale del XXIX° del R.R.M.M. "Sublime Scozzese Cavaliere di S.Andrea

Nel XXIX grado viene illustrata la dottrina gnostica ed inizia il percorso del Diaconato. Questo percorso procede parallelamente e separatamente fino a convergere nel grado 66 che è una Consacrazione Episcolare e fu inserita nella Piramide del M-M da Jean Bricaud (Tau Yohannes II) nel 1918.

E' conosciuto anche come Sublime Massone Scozzese, appartiene alla categoria dei cosiddetti “Gradi Joanniti”, ovvero quei Gradi il cui rituale appare direttamente ispirato al testo dell’Apocalisse di Giovanni.
Non a caso, quanto si legge nelle prime righe del testo di apertura dei Lavori, “Il tutto é nell’Alfa e nell’Omega”, richiama direttamente al versetto 21,6, Io sono l’Aleph e la Tau, l’inizio e la fine.
Ma altri sono i richiami al testo apocalittico: la descrizione della Gerusalemme Celeste viene dai versetti 21, 10-27 mentre la domanda che viene posta dal Primo Guardiano, proprio all’inizio della cerimonia di Iniziazione, deriva dal versetto 21, 27: “Non entrerà mai alcunché di profano, né di orrendo né di non vero”.

In tale grado individuamo la profonda radice Giovannita che investe tutto l'appartato simbolico e rituale della Massoneria, sia essa di stampo scozzese o egizio. Ciò è da porre in relazione alla valenza squisitamente simbolica e spirituale del Vangelo di Giovanni, e agli influssi ellenici che lo caratterizzano, discostandosi dalla matrice morale e giudaica degli altri tre.

A tale rito partecipano, fra le altre, le seguenti figure:

(Il Presidente del grado si chiama Ven Presbitero o Ven Patriarca).
(I due Sorveglianti sono chiamati 1° e 2° Vescovo).

Le regioni a riposo.
Fratelli miei, condividiamo l'agape, rito simbolico della nostra Alleanza.
Quest'agape ci ricorda non solo della cena dei Rosacroce, ma ci insegna che siamo
dello stesso sangue e della stessa carne.
Formiamo il cerchio e condividiamo il pane e il vino. Dove quindi troviamo il Consolamentum Cataro (Il Consolamentum era il sacramento battesimale dei Catari. A differenza della corrente principale della Cristianità, il Battesimo usato dalla maggior parte dei Catari non richiedeva la presenza dell'acqua, ma solamente le parole del rito, l'imposizione delle mani e il porre il libro del Vangelo attribuito a San Giovanni sopra il capo del battezzato. Secondo gli Albigesi e gli altri Catari, esso consisteva nello stesso tempo nel battesimo dello Spirito Santo, nel ricevimento di tutti i doni spirituali, nell'attribuzione del potere di legare e di sciogliere, nell'assoluzione per tutti i peccati commessi, nella rigenerazione battesimale, e nell'ordinazione sacerdotale.)

Altro elemento interessante in questo grado è rappresentato dal salmo naaseno dell'anima:

"Per la sua salvezza mondami ,Padre. In possesso dei Sigilli io scenderò,attraverso gli Eoni mi aprirò la Via,aprirò tutti i Misteri,renderò manifeste le Forme degli Dei,i Segreti della Via Sacra,conosciuti come Coscienza, io trasmetterò. Ineffabile,che dimori oltre il silenzio e l'abisso,del terribile serpente a sette teste sono caduto più volte servo,nelle sue spire mi sono lasciato incatenare,e dei suoi frutti mi sono ingrassato. Adesso voglio bruciare e dalle mie ceneri risorgere,ti chiedo quindi perdono per i miei atti impuri. Accetta il mio dolore,e che sia pegno del mio Amore".

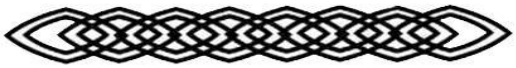
Questa orazione fa parte del Salmo Naaseno dell'anima (i naaseni erano una setta gnostica di origine barbelotiana, che poneva al centro della proprio filosofia la ritualità, le parole di potere o sacre, e il serpente in quanto antagonista del Demiurgo).

In alcuni Menphis e Misraim il Rituale di XXIX Grado il quale è propedeutico per l'avviamento dei Fratelli e delle Sorelle alla Ecclesia Gnostica. In quanto esso fa parte del c.d. "Grande Scongiuro Gnostico" la cui totalità viene recitato durante le celebrazioni liturgiche Ecclesiali, pare che la sua inclusione nel Menphis sia avvenuta attraverso Leadbader e Philippe Encausse.

http://mizr.it/Joomla/

Nostalgia Gnostica

Di Filippo Goti



E' facile per il lettore esaltarsi nella meraviglia, o sprofondare nello sconforto, innanzi ai raffinati miti gnostici.Le elaborate teogonie, le machiavelliche cosmogonie, gli oscuri nomi, gli eoni infedeli, le suicide missioni salvifiche, sono gli ingredienti comuni ad ogni scuola e comunità gnostica, realizzando così un intricato, quanto raffinato, ordito per mente e anima. All'estraneo, al curioso, potrebbe sembrare che nessuna di queste fratellanze gnostiche cristiane avessero pace, fino a quando non si differenziava rispetto alle altre per qualche peculiarità, per un nuovo estroso nome demoniaco, o per qualche particolare mitologico. Vi è però differenza fra ciò che appare all'estraneo, e la sostanza che coglie l'adepto, ed è proprio su questo binomio (apparenza –sostanza) che si fonda l'intera speculazione gnostica cristiana.

Prima di proseguire nella trattazione, è però necessario ricordare come la comunicazione gnostica non ha mai avuto come finalizzazione l'universalità umana, ma bensì di trasmettere all'interno delle strette fratellanze nella luce, il verbo, i fondamentali, della scuola. Tale distinzione ragionevolmente ci porta a considerare che è l'uomo moderno, il non gnostico per eccellenza, che deve sforzarsi di comprendere, ciò che i pneumatici riservavano ai loro simili, e non stupirsi per la presunta incomunicabilità di questi ultimi, che certamente non volevano e non potevano parlare per colui che è esterno al cerchio.

Dobbiamo costatare come solitamente gli studiosi, i curiosi, gli esterni in generale, danno lettura del mito gnostico in chiave involutiva. Tale chiave discende dall'umana tendenza di ricercare ciò che è fuori, e non ciò che è dentro, l'esatto opposto dell'azione percettiva-cognitiva gnostica, che si muove dall'esterno verso l'interno.

La quiete del Pleroma è rotta dal desiderio di un Eone (Sophia), che in virtù della propria colpa lunare, crea un Dio inferiore che a sua volta plasma altre potenze psichiche, il mondo, e l'uomo. Nell'uomo è prigioniera una particola di pneuma, che anela a tornare al mondo celeste, sfuggendo dalla ferrea presa degli Arconti. Questo a grandi linee, salvo modifiche formali, è il tracciato del mito gnostico involutivo, com'è stato definito. Purtroppo tale lettura, o meglio la direzione della stessa, non corrisponde al moto iniziale, alla molla, della speculazione gnostica. Essa non è una nevrotica rappresentazione della Creazione, e della Genesi della Creatura per eccellenza innanzi ad un Dio prima di Dio, ma bensì, come mostreremo a breve, una risposta intimistica, e scevra dall'onnipresente fardello degli dei, sul perché pochi anelano a non essere, a liberarsi di ogni umano limite, di ogni imposizione posta dall'uomo a se stesso.

Lo gnostico è l'unità di misura d'ogni fenomeno, e ogni fenomeno è esterno allo gnostico, in tale prospettiva intima è negata ogni sostanza, ogni assolutezza, ogni immutabilità a tutto ciò che lo circonda. Lo gnostico intuisce (attraverso i doni divini, conseguenti alla propria naturale condizione di risveglio), la profonda caducità della creazione, il vacillare della mente nel trovare giustificazione omnicomprensiva a quanto la circonda, la persistente insoddisfazione che le cose di questo mondo gli procurano e, di

riflesso, l'incapacità di trovare nel mondo ristoro per l'anima. Leggiamo:

<< L'anima erra in un labirinto, infelice, non c'è via di uscita davanti al male..... tenta di sfuggire al caos amaro, ma non sa dove dirigersi >> (salmo Naaseni)

L'anima gnostica è racchiusa nel corpo fisico, e resa in catene dalla percezione dei sensi, incapace di trovare soddisfazione, appagamento, in quanto la circonda. Il mondo esterno assume forma di intricato un intricato labirinto. Essa non trova linimento alcuno al dolore, che anzi è amplificato dalla constatazione che ad esso non vi è uscita. Questo salmo Naaseno rappresenta al meglio l'origine della speculazione gnostica, che non è riconducibile a fenomeno depressivo, ammantato di retorica o aulico fraseggio, ma bensì attivo interrogarsi su di uno stato di disagio, di perenne insoddisfazione, d'intuizione che vi è altro oltre il fitto ordito della realtà. Lo gnostico riconosce un disagio intimo, non dettato dall'avere, ma dall'essere, ed ad esso vuole dare risposta e rimedio. Il primo atto dell'anima gnostica è rappresentato dal riconoscimento di una prigione, e dalla ricerca di una via verso la libertà. Non è, infatti, il primo atto di colui che desidera evadere, quello di rendersi conto della prigionia in cui versa ? Questa volontà di trascendenza non è forse ciò un attivo relarsi ?

<< questo fuoco è ingannevole, poichè dà agli uomini un'illusione di verità e li imprigiona in una dolcezza tenebrosa >> (tratto dal Libro di Tommaso l'atleta)

Una sorta di profonda malinconia pervade tutto il pensiero gnostico, fino a prendere la forma della nostalgia che accompagna il pneumatico lungo il proprio viatico terreno. Se ogni aspetto di questo mondo è avvertito come estraneo ed alieno, è perché lo gnostico nella visione che incarna, è figlio di un'altra terra, di un reame lontano, e si trova per caso, capriccio o colpa, proiettato in una nazione lontana dagli usi incomprensibili. Attraverso i sensi l'anima è inebriata, portata a dimenticare una condizione di stato, precedente a questa in cui adesso si ritrova, ma che persiste a livello di rimembranza. Ecco che individuiamo nella nostalgia, la radice di ogni costruzione mitologica gnostica. E' la nostalgia, intesa sia come profondo lamento per ciò che fu, sia come, perenne, richiamo verso quella che sarà definito il Ritorno al Pleroma.

<<1 Quand'ero un piccolo fanciullo dimoravo nel mio regno, nella casa di mio padre 2 lieto della ricchezza e del fasto dei miei nutritori. 3 Dall'Oriente, nostra casa, i miei genitori mi equipaggiarono e mi mandarono,.... (tratto dall'Inno della Perla)>>

Ritorno al Pleroma, o casa del Padre, è lo Zenit del percorso gnostico, la conclusione del sentiero di luce, e verso la luce, che l'anima deve compiere, guidata dalla voce della nostalgia, potente Koan interiore. La nostalgia è la creazione del mito dal mito, o per meglio dire la germinazione della mitologia e cosmogonia gnostica, dove il Nadir è rappresentato dalla condizione umana. Un mito titanico, per pochi eletti, che dal basso dalla prigionia, cercano di risollevarsi verso ciò che è perduto. E' necessario rilevare come sia proprio la nostalgia, frutto della considerazione di ciò che si è, e di ciò che si prova a divenire, la pietra fondante di tutto il pensiero gnostico, il cardine attorno cui tutto ruota. E' nel dilemma dell'uomo, nel dramma di uno

spirito incorruttibile in un corpo corruttibile che si forgia il pensiero gnostico. Un pensiero che si articola nel rapporto fra uomo e uomo, uomo e creazione e uomo dio.

Lo gnostico non trova risposte nella Creazione, nella ciclicità del tempo, nel deperimento della materia, alla propria condizione. Egli si pone domande, cerca risposte, che incarnano uno spirito antisociale, anticomunitario, in quanto non vede nella comunità, nel sociale, negli ideali, nella religione, soluzione al lamento, termine al movimento di ricerca.

L'unica soluzione ad un universo feroce, che divora la vita per donarsi la vita, è volgere lo sguardo interiore verso un Dio prima di dio, estraneo al dolore del cosmo. Se attorno all'uomo vi è disperazione, e morte, ciò non può essere frutto del vero Dio, ma di un Demiurgo, di una divinità inferiore e di maligna, che si manifesta nell'ordine costituito, nella catena degli eventi. Ecco quindi il Dio oltre Dio: Altissimo, luminosissimo, e assolutamente incomprensibile per l'uomo non gnostico. Un Dio così diverso e lontano dal carnale Dio del mondo monoteistico giudaico, circondato da un Abisso di Silenzio. Come estremità opposta lo gnostico ha un'idea infima della materia e della Creazione, proprio in virtù di quanto esposto in precedenza: la non risposta che essa fornisce al dilemma umano.

L'indagare i costrutti gnostici attorno a questo tema, esulano l'attuale portata di questo lavoro, teso esclusivamente ad evidenziare la molla che tutto pone in movimento: la nostalgia.

<< Rifletto in che modo questo avvenuto. Chi mi ha trasportato in prigionia lontano dal mio luogo e dalla mia dimora, dalla casa dei miei genitori che mi hanno allevato ? >> (G 328)

L'anima gnostica s'interroga sul come e sul perché è oggi relegata in un corpo. Ecco il punto fondamentale che allontana ogni ombra di depressione dall'universo gnostico. Il pneumatico si pone delle domande sulla sofferenza che attanaglia il cuore, ed ad essa cerca risposta, individuando una via di uscita:

<< O quanto mi rallegrerò allora, io che sono ora afflitta e paurosa nell'abitazione dei malvagi! O quanto si rallegrerà il mio cuore fuori delle opere che ho fatto in questo mondo! Per quanto tempo sarò vagabonda e per quanto tempo affonderò in tutti i mondi?>> (J 196)

L'anima gnostica non si lascia schiacciare dal peso della vita senza senso, ma anzi individua in essa un momento di purificazione, per quanto dolorosa necessaria alla risalita. Constata lo stato delle cose, comprende che deve darsi, e mantenere al contempo coscienza di se.

<<Sono una vite, una vite solitaria che sta nel mondo. Non ho un sublime piantatore, non ho un coltivatore, non un mite aiuto che venga ad istruirmi su tutte le cose>> (G.346)

L'anima gnostica è sola, ma questo non l'abbatte, non distrugge l'anelito salvifico. Nessuna indicazione "diretta e lineare" nella creazione, della via del ritorno, ma ciò non le

impedisce di essere una pianta solare (l'uva è un frutto cristico). Apprendimento, ecco la via di uscita. Attraverso il porsi nel mondo, nel trarre esperienza da ogni accadimento, vi è la risposta ad ogni quesito. Se manca l'istruttore, allora è lo gnostico che si istruisce.

I Sette mi hanno oppressa e i Dodici sono diventati la mia persecuzione. La Prima Vita mi ha dimenticato e la Seconda non si da pensiero di me>> (J 62)

Oltre alle considerazioni che hanno accompagnato il nostro percorso fino a questo momento, non possiamo disconoscere come emerga una triplicità di elementi, che nelle loro relazioni determinano e formano l'essere gnostico: il suo sentire. Spirito, Anima(gnostica) e Creato, dove la seconda sostanza è posta al centro, dilaniata, attratta, dall'uno e dall'altro polo. Un polo superiore che avverte, che intuisce, che anela, e un polo inferiore che la invade, la inebria tramite il desiderio, i sensi, i bisogni della materia. La nostalgia gnostica perdura per tutta la vita, durante il tragitto infinito nel labirinto dei sensi, delle ombre e luci della mente... Ad un passo dalla follia, ad un passo dalla santità. In quanto la gnosi salvifica e liberatoria non è un tendere, è un essere o non essere, e fino a quando non è raggiunta perdura lo stato nostalgico, che anzi tende a dilaniare con maggiore violenza l'animo dello gnostico che più si inerpica lungo la via senza ritorno. Chi sono i sette se non i le pulsioni, i desideri dei sensi, e i dodici non sono forse la ciclicità del tempo attraverso il ripetersi dei giorni, dei mesi e delle stagioni ? Tempo e desideri ci legano a questo mondo.

Da questo straziante condizione di essere e non essere, da questa amara constatazione sulla natura umana, si determina la convinzione nello gnostico, di essere diverso: straniero, in terra straniera.

Sulla nostalgia gnostica, la Mater del Mito, incontriamo la germinazione del mito gnostico, che oltre gli Arconti, i bisessuati, la Sophia, la Zoe, gli Eoni Incorruttibili, la Barbelo e il Pleroma, trova conclusione nel ritorno, dopo l'epica lotta dei pochi, del solo, contro la moltitudine delle cose tutte. In un titanico sforzo di ricomposizione di ogni porzione psicotica dispersa, di ogni brandello di memoria, in quel mosaico chiamato Uomo, in un anelito sussurrato del Dio prima di Dio: dell'Uomo prima dell'Uomo.

99 Chinai il capo e adorai la maestà del padre mio che mi aveva mandato:

100 io avevo adempiuto i suoi comandamenti ed egli mantenne quanto aveva promesso

101 alla sua porta mi associai con i suoi principi:

102 egli si rallegrò di me e mi accolse ed io fui con lui, nel suo regno,

103 mentre lo lodava la voce di tutti i suoi servi.

104 Promise che anche alla porta del re dei re sarei andato con lui

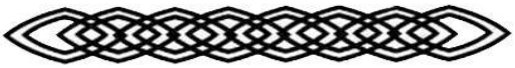
105 con la mia offerta e con la perla mi sarei, con lui, presentato al nostro re.

Sicuri che vi è altro oltre i sensi, la carne e la mente, e che vive in noi attraverso il ricordo di un Ideale Superiore. Questa reminescenza ci anima, e ci guida nella follia di un mondo

che muore ad ogni istante, per poi rinascere, come un Dio cannibale che si nutre dei figli che ha creato, per poi crearne di nuovi. Se questa molla fa difetto, se questo ricordo è assente, se questa volontà è un fuoco fatuo o spento, allora la nostra vita non sarà altro che un non senso, che un'occasione sprecata, che un servire da pasto alla Luna vorace e famelica. La nostalgia non come rammarico e fuga, ma come pallido ricordo di ciò che fu, e che può tornare ad essere: peso insostenibile per alcuni, via di redenzione per altri.

Il Seme Essiccato

Di Fabio Todeschini



Il "Furto della Luce" da parte del Demiurgo Ialdabaoth rappresenta, nella concezione gnostica, l'atto supremo della creazione della materia e dell'oscurità poiché, senza di esso, la Monade non avrebbe potuto concepire alcun tipo di dicotomia nell'ambito della sua emanazione, né morte né dolore, né nascita o gioia.

Aldilà dell'interrogativo teologico "*Si Deus est, unde malum?*", sul quale fin troppe parole sono state spese, noi stessi, con baldanza *Anarco-Spiritualista*, inizieremo un viaggio attraverso le modalità che, nel corso della storia *fisica* dell'essere umano, i gruppi meno "ortodossi" e generalmente designati come "eretici" hanno messo in atto non soltanto per riequilibrare questo primigenio furto, ma per utilizzare il veicolo stesso di quella Luce che, pur permanendo nel nocciolo più profondo della vita stessa, rimane la maggior parte delle volte nascosta e inaccessibile ai non-iniziati, gli "Ilici", la categoria più bassa, nella gerarchizzazione (da noi ampiamente aborrita) che gli Gnostici fecero della società umana, che comprendeva ai gradi più alti i cosiddetti "Psichici" ed infine i "Pneumatici", coloro che, pregni dello Spirito ("Pneuma") Divino, avrebbero potuto scorgere la realtà macrocosmica nel suo insieme.

Al pari dei "Fibioniti", setta gnostica descritta (o per meglio dire, denigrata) dai primi Padri della Chiesa, i *Barbelognostici* pensavano che il Logos, la "Sostanza Divina" fosse sparsa in tutto l'universo, soprattutto nella carne delle creature viventi. Tale divisione era naturalmente dovuta al principiale furto della Luce, la primordiale azione demiurgica connessa con la creazione del mondo materiale in cui tal essenza divina rimane intrappolata. Perciò, per ripristinare uno stato precosmogonico, i Fibioniti, i

Barbelognostici, i Nicolaiti e i Carpocraziani, così come altre sette gnostiche a sfondo sessuale, raccoglievano lo sperma dell'atto copulativo, spesso cibandosene, poiché la procreazione rappresentava per loro la più malvagia delle azioni; interrompendo il flusso di continuità da una vita all'altra essi si avvicinavano a Dio attraverso quella che il famoso storico delle religioni di estrema destra *Mircea Eliade* definì come una "*progressiva spermatizzazione*".

Da ciò possiamo ricavare, oltre all'estrema ingenuità di questi personaggi ancora così intrisi di paganesimo in sincretismo con la neonata religione cristiana, una visione in fondo corretta dell'azione gerarchizzante del Logos nei confronti della materia cosmica; tuttavia, in tale concezione si celano errori, come abbiamo affermato, molto ingenui, connessi con la riunificazione non tanto di ciò che è precosmogonico, come nell'Anarchismo Spirituale, quanto del Logos stesso, fonte della divisione dualistica aborrita, così come il lato gerarchico della vita fisica (quasi tutti gli gnostici erano *antinomisti*), dagli stessi individui che cercavano di reintegrarlo.

Per semplificare un argomento tanto complesso, e per darne una chiara visione, semplice ed arida come l'Anarchia Spirituale stessa, potremmo elencare alcuni enunciati brevi e sintetici il cui sillogismo dovrebbe essere di qualche utilità.

Lo sperma produce carne.
La carne produce pensiero.
Il pensiero produce parola.
La parola produce la connessione gerarchizzante con la Grande Parola, il Logos o Verbo Macrocosmico.
Ergo,
lo sperma può essere considerato giustamente come il veicolo microcosmico del Verbo Macrocosmico.

In quest'accezione, l'*essiccazione* o la distruzione "*gastrica*" del Seme non porterà più frutti karmici, cioè permetterà la non-trasmigrazione tra monadi animiche. Naturalmente, non possiamo accettare del tutto queste tesi, poiché le monadi animiche discese nei veicoli fisici possono arrivare allo stato triadico dell'Anarchia Spirituale ed essere anarchizzate dai diversi procedimenti, quindi la procreazione, anche se non caldeggiata, può divenire, per noi, anche una sublime *iniziazione* alla creazione di monadi anarchizzate. Ciò rappresenta anche il superamento della dualità pensiero-ego-logos in una visione globale micro-macrocosmica.

"*Il Verbo si è fatto Carne*" non è soltanto un enunciato catechizzante, ma rappresenta una verità studiabile Anarco-Spiritualmente, come stiamo facendo.

Naturalmente ci si può rendere conto dell'immagine che danno e hanno dato questi impavidi personaggi che si cibavano di sangue, sperma, mestruo e quant'altro: non a caso i Barbelognostici venivano anche chiamati "borboriani" da *borboros,* "fango". Ma noi non siamo censori né sbirri dello spirito; siamo qui insieme per svelare chiaroveggentemente quali qualità intrinseche queste sette del passato possono donare all'Anarchismo Spirituale. Va da sé che questa "eucarestia seminale" praticata dalle sette succitate non rappresenta per noi un efficace "*Sabotaggio dell'Archetipo*", scopo primario dell'"anarchizzazione dell'anima", poiché ne veicola invece lo strumento carnale attraverso una pur benefica spiritualizzazione dello stesso.

Esiste comunque un fattore positivo, che riconduce alle connessioni dello Gnosticismo con il Tantrismo: i primi gruppi cristiano-pagani ebbero certamente dei contatti con i Tantrici dell'India, come in seguito fecero i Nestoriani con la loro incessante opera di vagabondaggio evangelico (non il nostro "sublime" vagabondaggio sufico & situazionista), e molti riti connessi con l'assunzione di cibi e bevande proibiti vennero ovviamente mutuati da tali sette monistiche. Il problema fu che gli Gnostici non assunsero la posizione non-dualistica di superamento della Maya o Illusione Cosmica: nel Tantrismo, si veda ad

esempio il bellissimo Culto di *Aghor*, il cibarsi di carni rubate dalle pire funerarie, la meditazione su cadaveri in decomposizione, l'assunzione di droghe non-ordinarie come la Datura, il bere da teschi e il cospargersi di cenere di corpi carbonizzati, sono tutte azioni volte al superamento del disgusto e della dicotomia bello/brutto, buono/disgustoso, giusto/sbagliato. Poiché ogni cosa è creata dagli dei, nessun atteggiamento umano deve essere considerato *tabù*. In Polinesia, da dove il termine proviene, l'interdizione rigidissima assume sempre e comunque significati religiosi, ed è ciò che un sincero ricercatore della *Verità Anarchica* deve assolutamente sabotare in se stesso e nel Cosmo.

Nel *Kalachakratantra*, iniziazione un tempo assai esoterica (connessa con il Centro Spirituale di Shambala) che ora ha assunto caratteri pacifisti, tant'è vero che il Dalai Lama stesso la dona indiscriminatamente a centinaia di persone contemporaneamente, il cibarsi delle "*Cinque Ambrosie*" o "Pancamrta", sperma, sangue, carne umana, orina, feci, rappresenta un atto da *Yogin* (pur trattandosi di un Tantra Buddhista), poiché egli, al contrario delle persone comuni ha superato il Velo e una qualsiasi cosa considerata disgustosa viene da egli trasformata in ambrosia, vitalizzata, unita allo spirituale nel Cosmo. Anche escludendo l'estremismo degli "*Aghorapanthin*" dello Shivaismo Hindu, ci sono noti moltissimi Tantra comprendenti atti normalmente ritenuti aborriti o insoliti, come il "Guhyasamajatantra" o comunque moltissime pratiche Vajrayana del Buddhismo, o della precedente religione tibetana "*Bon*".

Tali "*assunzioni aborrite*" in realtà fungono da vivificanti, dal punto di vista di un "dinamismo cosmico" e conosciamo almeno un caso alchemico in cui il famoso Elisir sarebbe dovuto essere composto con seme umano; ci riferiamo qui ai seguaci di *Federico Gualdi*, l'Alchimista Veneziano, che aveva un alter ego indiano in Hultazob. Tuttavia, ci si trova ora innanzi ad una strana contrapposizione: esiste un ambito "cosmico" di reintegrazione nello stato primordiale androgino-ermetico; tuttavia, il Vero Yogin è considerato un "*Pellegrino Acosmico*", che ha superato i limiti spazio-temporali e le legislature del Manvantara che il Logos impone alla porzione verbalizzata del Cosmo gerarchizzato dalla Parola stessa. Nel senso dell'"*Androgenes Hermeticum*" la cosiddetta "divisione dei sessi" attuata dalla corrente evolutiva in epoche lemuriane, compara lo Yogin all'Androgino Primordiale, tuttavia, non possiamo non considerare che almeno un Tantra, e non certo il più ortodosso, cioè quello *Thelemitico* congeniato extra-cosmicamente dal mago inglese Aleister Crowley, prevedeva la procreazione del "Figlio Magico", opera che non riuscì mai all'occultista in questione, l'incarnazione dell'Eone della Saggezza, Horus per il Thelema, Barbelos per, appunto, i Barbelognostici del passato.

Nella nuova saggistica Anarco-Spiritualista si tenta, come il "*me-scrivente*" prova appunto a fare e divulgare, di non focalizzare l'attenzione né su una tesi specifica né sulla sua confutazione; in tal modo i limiti psicologici vengono ampiamente annullati allo scopo di trovare nuove connessioni o "*costellazioni*" d'idee e concetti che possano poi portare a intuizioni e pratiche da mettere in atto per gli scopi dell'Anarchismo Spirituale. Da ciò si evince che non è nostra intenzione denigrare alcuna pratica, ma trovare, come già esposto, le qualità essenziali intrinseche ad ognuna che possano aiutare il sabotaggio della legge universale in modo da poter riversare nel Cosmo del Verbo il Silenzio Multiversale.

L'interruzione della procreazione ha senso soltanto in un universo governato da "*Antichi Calcoli*" codificati da un Manu primordiale; il superamento della condizione esclusivamente fisica dell'uomo può naturalmente prevedere, in un ambito degerarchizzato, la nascita di corpi in cui "avatara anarchici" o monadi animiche già anarchizzate, possano liberamente

discendere. Poiché nell'Eone Anarchico non esisteranno né Maestri né discepoli o vari "*chela*"… Poiché l'Eone Anarco-Spiritualista non è, di fatto, un Eone.

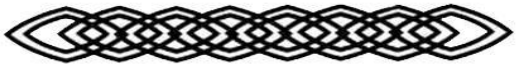
Degenerazioni su tali pratiche si ebbero durante l''800, il secolo nel quale si sviluppò il fenomeno occidentale, in parte figlio illegittimo dell'Illuminismo, delle cosiddette "*Messe Nere*". Il sacrificio di neonati al culmine del rito, che non può essere definito "anticristiano" in quanto ne rappresentava un semplice rovesciamento, divenne piuttosto comune, anche se generalmente la Storia, questa cattiva servitrice del cervello umano, ha sempre tentato di enfatizzare tali eventi, che presumibilmente furono abbastanza rari. Ricorderemo a questo proposito l'"*Opera di Misericordia*" fondata da Pierre Vitras, il cui successore, l'Abate spretato Boullan, utilizzava sovente sangue e sperma nei suoi riti esorcistici e, sembra, in qualche occasione anche il sacrificio di neonati.

Sangue & Sperma rappresentano i due principali veicoli dell'energia umana a livello fisico, l'uno sorgente dell'altro e viceversa. In un'accezione alchemico-tantrica, le due correnti vitali dell'organismo fungono da unificante, da "materializzazione cromosomica" di Hida & Pingala risalenti la colonna vertebrale fino all'ultimo chakra frontale. Teosoficamente essi sono ascrivibili al *Kama Rupa*, il "Corpo del Desiderio", nel quale si trova la linea di demarcazione tra essere umano inferiore, animalesco, e superiore, spirituale, l'Atman che è "Uno con l'Assoluto".

La Confraternita del Silenzio Anarco-Spiritualista tende ad appoggiare una politica di tolleranza totale: nessun comportamento che funga da veicolo per uno stato superiore dell'essere, di estasi, inclusa la follia, può o deve essere denigrato; ecco perché, alla luce dello studio presente, atteggiamenti, pur così spesso infantili e ingenui, meritano l'apprezzamento che si deve a una cosa bellissima, ad una rottura, pur datata, con il consenso putrido e stagnante della convenzione sociale.

Il Padre che Governa...

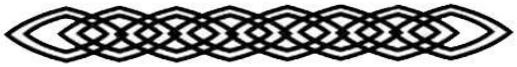
Jakob Böhme



«Il Padre, che governa il primo principio, il fuoco, genera eternamente il Figlio, la luce, mediante le sette forme della natura eterna; e il Figlio, rivelandosi nel secondo principio come luce, per sempre glorifica il Padre. La volontà eterna, il Padre, conduce il Suo cuore, il Suo Figlio Eterno, mediante il fuoco fino al grande trionfo nel suo regno di gioia. Quando il Padre pronuncia la Sua Parola, cioè quando genera il Figlio, il che viene compiuto eternamente e continuamente, tale Parola prima di tutto assume la sua origine nella prima e aspra qualità, dove diviene concepita. Nella seconda o dolce qualità riceve la sua attività; nella terza si muove; nel calore sorge e accende il dolce flusso del potere e del fuoco. Ora tutte le qualità sono fatte ardere dal fuoco acceso, e il fuoco viene alimentato da esse; ma questo fuoco è uno solo e non molti. Questo fuoco è il vero Figlio di Dio Stesso, che continua a nascere dall'eternità all'eternità. Il Padre è il primo di tutti gli esseri concepibili, ma se il secondo principio non divenisse manifesto nella nascita del Figlio, Egli non verrebbe rivelato. Lo Spirito Santo, manifestando Se stesso nel terzo principio, deriva eternamente dal Padre e dal Figlio, e in Lui e con Lui emana lo splendore della maestà di Dio».

Fraternitas Gnostica

www.paxpleroma.it



Ponendoci come domanda quale legame tradizionale, quale forma e quale corpo docetico dovrebbero comporre una realtà quanto più prossima allo spirito dello gnosticismo, non possiamo esimerci di affrontare queste questioni metodologiche, senza prima interrogarci appieno soll'opportunità di tale iniziativa. La quale, come tutte le opere di risveglio e svelamento al mondo profano non è certo priva di quei rischi legati alla sfera psicologica, sociale e sottile. Fra i primi, cioè quelli legati alla sfera psicologica, annoveriamo quell'umana tendenza di considerare ciò che è alternativo come avverso, in una logica di detenzione della verità esclusiva privativa della verità incarnata altrove. Del resto non possiamo che biasimare coloro che intendono vivere la spiritualità, in genere, e lo gnosticismo in particolare come una forma di auto legittimazione per il loro disprezzo verso forme religiose. E' doppiamente errata questa posizione in quanto lo gnosticismo essendo fenomeno spirituale non può e non deve essere posto a confronto con una qualsiasi realtà religiosa, essendo due espressioni diverse. Legata la religione ad una sfera mesoterica, mediana fra il mondo sociale e il mondo del sacro, e lo gnosticismo sfera esoterica, quindi pienamente distolta da ogni influenza e medianità sociale. Ancor più errata questa tesi poi se andiamo a considerare come lo gnostico persegue un fine di liberazione assoluto, ed è quindi veramente assurdo provare qualsiasi velleità verso elementi e strutture per loro natura psichici o ilici; se ciò sussiste allora dobbiamo considerare che colui che pretende di essere in realtà non è. Inoltre mi si permetta di ricordare come le grandi religioni, a prescindere della posizione di ognuno di noi verso le stesse, rappresentano delle vere e proprie arche che traghettano nel mare dei secoli e dei millenni un patrimonio simbolico e rituale a loro precedente. Risulta quindi indice di miopia ed autolesionismo l'avversarle, quando piuttosto sarebbe maggiormente consigliabile una sorta di pragmatismo spirituale ed operativo nei loro confronti.

Unitamente rivolgo un'ulteriore riflessione: nostro compito non è tanto quello di contendere, quanto piuttosto quello di cogliere ciò che è offerto, e strumentalmente impegnarlo per acquisire altro di più profondo ed immutabile. Così come il contadino non raccoglie semi per farne tesoro, ma raccoglie semi per poi coltivarli e avere un raccolto di abbondanza. Solo morendo il seme da frutto, ma per avere frutti dobbiamo avere il seme.

Attorno ai rischi connessi alla sfera sociale dobbiamo notare che le nostre iniziative tese alla divulgazione e alla formazione, fino ad oggi non hanno incontrato eccessivi ostacoli se non quelli mossi da qualche isolata squilibrata, o dal fazioso di turno. Non possiamo però non tenere nel debito conto che l'emersione di una realtà che autenticamente si richiama al messaggio gnostico storico, e con fierezza e cognizione di causa reclama il diritto di annunciare che il cristianesimo non nasce il fatidico anno zero, e che non può essere ricondotto e ridotto alla novella cattolica o alle radici giudaiche, non possa attirare qualche reazione. Attenzioni malevoli specie se consideriamo che essa non nasce già screditata in partenza, essendo monda da venature massoniche, new age e teosofiche, le quali sembrano oramai influenzare, quando non determinare, nei loro aspetti degeneri, la quasi totalità del panorama esoterico occidentale.

Venendo poi alla questione legata alla sfera sottile, in se sicuramente più significativa per i ricercatori della conoscenza senza mediazioni, dobbiamo ascrivere ad esse due categorie di flussi di cui essa è composta. Chi ha ben compreso l'articolazione d'Opera Laboriosa che intendiamo, in raccordo con l'autentica tradizione gnostica, avrà notato che essa non dispone di mediazione alcuna, e che tende come un dardo alla catarsi interiore. L'impresa titanica che presuppone può infrangere i vasi di coccio in modo irreparabile, e questo è uno dei rischi sottili che possiamo ascrivere alla sfera individuale. L'altra specie di rischio è quella relativa al risveglio di una corrente magica ed operativa pura, e quindi non omologabile, non ricomponibile, e autenticamente diversa rispetto a quando oggi proposto. Inoltre dobbiamo considerare la concreta possibilità, in ragione del carico iniziatico e per la natura di essenziale trasversalità dello gnosticismo di subordinare ad essa ogni altra corrente magica ed operativa che per propria natura, o pavidità ed inadeguatezza dei suoi magister ha rinunciato o si è scollata rispetto alla radice metafisica in cui trova sussistenza.

Se questi sommariamente sono i rischi, il cui approfondimento è inutile per chi ha compreso ed è eccessivo per lo svolgimento del presente lavoro, adesso andremo a trattare dell'opportunità di tale risveglio e svelamento.

In realtà il termine risveglio è in se falso e al contempo veritiero.

Falso in quanto lo gnosticismo ha vivificato occultamente tutto l'esoterismo occidentale, fino ad includersi anche in ambiti religiosi influenzandoli profondamente. Non dimentichiamo che la lettura allegorica, la cristologia, la questione del divino nell'uomo, si devono ai primi maestri gnostici che hanno saputo leggere su di un altro piano, o meglio che hanno saputo preservare sul piano legittimo, una novella di rinascita. La quale se lasciata altrimenti in mani profane, o a disposizioni di volontà non rivolte al sacro, si sarebbe tradotta in semplici precetti morali e sociali. Elementi gnostici sono presenti in molteplici scuole esoteriche e strutture iniziatiche, quasi a voler da un lato ricordare donde tutto è partito, e dall'altro la pochezza propositiva e la limitatezza originale di queste organizzazioni, o la loro incompiuta trasformazione.

Risveglio assume senso di verità se consideriamo che integralmente oggi è assente una umana fratellanza, che senza ondeggiamenti di sorta, incarni lo spirito gnostico: che in altri termini essa sia congrua forma, ad autentico contenuto. Inoltre dobbiamo intendere risveglio anche, e sopratutto, sotto il profilo magico operativo; ove fratelli, struttura, docetica, operatività e radice spirituale siano cosa unica, integra e pura.

Attorno allo svelamento dobbiamo considerare che se è vero il detto Omnia munda mundis , è altrettanto vero che si necessita di raccogliere i fratelli attorno ad una casa comune, che ne sia specchio e scrigno. In modo da unire ciò che fino ad oggi è andato disperso. E' inoltre da considerare non secondaria l'utilità di un centro di divulgazione e ricerca, non solo dialettica ma anche frutto di una lettura profonda e tradotta in chiave d'opera, di quel patrimonio filosofico e immaginifico che lo gnosticismo ha lasciato all'uomo, e che è stato precursore di tante scienze umanistiche oggi degenerate in quanto recise dalle radici vitali.

Ecco quindi una visione integrale dello sviluppo umano, incentrata su di una realtà che in se sia completa ed originale, capace di investire il centro intellettuale così come quello spirituale dell'adepto; senza avere necessità alcuna di inclusioni esterne ed estranee onde comporsi. Ovvio che ciò non esclude lo studio di altro, ma ciò avviene esternamente e giammai internamente a questa realtà così come è pensata, onde evitare che alla lunga sia nuovamente mischiato ciò che è intento dividere per rispetto dell'uno e dell'altro.

Dopo aver sviscerato le questioni legate ai rischi e all'opportunità, andiamo adesso ad analizzare i punti nodali del rapporto tradizionale, della forma, e del corpo docetico di questa struttura, e proporre così un impianto di studio e di opera congruo.

L'impegno personale in strutture iniziatiche e scuole esoteriche, così come lo studio e l'osservazione, mi hanno portato a ritenere che la Tradizione ha più sembianze di un fiume carsico, piuttosto che di una catena di anelli. Non pongo assolutamente in dubbio, in quanto essendo parte di tale catena, della legittimità di tale visione della tradizione e dell'iniziazione, ma per buona coscienza dobbiamo anche affermare che trattasi di regolarità intra specula, che hanno cioè valore interno in quanto permettono all'iniziato di operare con strumenti all'uopo preposti e con specifiche correnti energetiche più o meno finalizzate al perseguimento di un obiettivo proposto e preposto. Del resto non crediamo, a differenza di altri, che un rito mantenga efficacia solamente perchè interrottamente riproposto e sommariamente inalterato, a prescindere della saldezza e delle qualità della catena umana che lo vivifica e che da esso viene vivificata. Anche strutture tradizionali possono essere dei gusci vuoti, e ricettacoli di influenze psichiche; la verità di queste parole sta nell'osservazione di mali che hanno colpito proprio alcune di esse.

La realtà o virtualità di un'iniziazione oltre al diverso contesto in cui è conseguita, è frutto non per ultimo delle qualità e delle attitudini in parte dell'iniziatore, e in somma parte dell'iniziato. In caso contrario dobbiamo concludere che un manico di scopa iniziato in tempio, divenga albero di vita e conoscenza; la prova dei fatti ci dimostra spesso l'esatto contrario.

La Tradizione essendo realtà metafisica, intuibile attraverso quel tipo di pensiero superiore come il lampo è visibile per chi alza gli occhi al cielo, tende ad incarnarsi in quegli uomini e donne meritevoli di saperla raccogliere in guisa di una coppa che solamente quando è vuota è capace di essere colmata. Ed è questo singolo individuo in virtù del proprio essere pneumatico che può sanare o risvegliare un rito, e governare una corrente magica, o aggiungere anello reale ad una catena iniziatica.

Orbene si potrà obiettare attorno a questa posizione, ma sappiamo fin troppo bene che tutto è opinabile. Del resto mi si permetta un'osservazione, non è abbastanza ambigua la genesi delle cosidette Chiese Gnostiche che in affannosa ricerca di legittimazione iniziatica sono andate a ricercarla o in rami cadetti della grande chiesa di Roma o di Bisanzio, o in vescovi erranti della stessa (spesso giungendo a veri e proprio mercimoni) ?! Ovviamente tutto ciò è retaggio di quella tendenza massonica a patenti di regolarità, onde essere in virtù di ciò che è attestato fino a corrompere l'essenza delle cose nella loro forma, e ridurre il simbolo a simulacro. Orbene se così è, ricordo che qui in occidente ognuno di noi ha ricevuto, volente o nolente, un'iniziazione in progressione che attende

solamente di essere tramutata in adeptato tramite lo studio e l'opera. Anche qui si potrebbe, stoltamente obiettare, che non trattasi di iniziazione; ma se essa non è valida, perchè ricercare il plauso e il potere apostolico di vescovi erranti che proprio tale iniziazione impartiscono ? Se è fasulla essa, è fasullo il loro potere che su essa si basa. Se un albero non da frutto è sterile l'albero, e se manca il frutto mancherà il futuro albero. Questa è logica.

Ribadiamo che l'unica iniziazione di cui io vado parlando è quella che permette di operare con precisi strumenti, inseriti saldamente in un determinato campo magico, e capaci di utilizzare una specifica corrente energetica. Ciò non deve essere esperito come imposizione da parte dell'iniziato, ma bensì come governo degli elementi costituenti ed utilità di progressione. Sfruttare una corrente magica, per poi spingersi oltre in cagione delle proprie forze e capacità.. Una via in se e per se è inerte, ma fonte di utilità per chi sa percorrerla. Il senso delle iniziazioni di Opera è quello di fornire gli strumenti, e l'arte di utilizzo degli stessi, ma in assenza di maestria e di genio tutto rimarrà lettera morta e lo spirito continuerà ad essere prigioniero della pietra.

La docetica attraveso la quale si provvederà a fornire gli adeguati strumenti e l'arte di utilizzo degli stessi, non potrà che articolarsi attraverso un recupero dei testi gnostici e del cristianesimo primitivo, che per la loro ricchezza simbolica ed operativa potranno svolgere funzione sia formativa che informativa. Indichiamo ad esempio: La biblioteca di Nag Hammadi - Pistis Sophia - I Vangeli Apocrifi - Nuovo Testamento - Filocalia - la Mistica Cristiana - Elementi di Teologia. Sarà posta la dovuta attenzione allo studio della mitologia greca, egizia, delle loro religioni, e dei culti misterici che animavano il cuore occulto di queste correnti magiche-operative. Onde evidenziare così quella radice spirituale che anima queste forme. Il piano di studio e di lavoro sarà in seguito debitamente composto ed articolato, in modo tale da pervenire ad una comprensione intellettuale e psicologica dello spirito che ha animato gli antichi gnostici, e potere quindi utilizzare nel modo maggiormente opportuno tutte le potenzialità del mito e del simbolo.

L'operatività si concretizzerà nei seguenti strumenti rituali ed introiettivi, di gruppo ed individuali:

Cerimonia di ingresso nella fraternitas, cenacolo della fraternitas, rituale giornaliero, purificazioni, meditazione, preghiera esoterica, lavoro simbolico, pratiche di trasmutazione interiore, lavoro onirico, pratica di guarigione.

Tale pratiche saranno in seguito accuratamente indicate e siglate.

Non vi saranno nessuna forma di distinzione fra i fratelli e le sorelle in cagione del sesso, non vi sarà altra distinzione interna alla fraternitas che per gli oneri di cui ognuno si farà carico a favore degli altri. La fraternitas si articolerà in gruppi locali che assumeranno il nome di cenacolo gnostico, accompagnato da altra indicazione scelta dai fratelli e dalle sorelle medesime. Non vi sarà nessun rapporto si subordinazione fra il centro e la periferia, in quanto non esisterà nessun centro, salvo la concessione di una bolla costitutiva che sancirà la nascita del cenacolo. Tale bolla sarà rilasciata da quei fratelli che si assumeranno l'incarico, agli occhi della comunità, di vigilare affinchè lo spirito che tendiamo a far rinascere non sia corrotto. L'unico strumento che dispone la fraternitas è quello della revoca della bolla, e dell'allontanamento del fratello e della sorella che infrange lo spirito della fraternitas stessa, o pone altri membri della stessa in pericolo.

Il tipo di uomo e di donna che andiamo a ricercare, in un mondo di eccessive sicumere, è colui che si riconosca nel motto "Dubium sapientiae initium." Che deve quindi rispecchiare l'intierezza della nostra azione di svelamento interiore, di discesa nelle profondità dell'essere, coinvolti in quell'impresa titanica di lotta senza tregua contro il velo dell'ignoranza. Opera da compiersi attraverso gli strumenti della fraternitas, in perfetta immersione nella

corrente spirituale cristica, congrui allo spirito essenziale di questa tradizione che certo non trova i propri natali in Giudea.

Non potrà pertanto accedere alla fraternitas chi non avrà ricevuto un'iniziazione cristiana, e rifiutato ogni precedente vincolo che sia ostativo o abbia segno e significato demiurgico.

Concludiamo professando che non vi è nessun anelito o bisogno religioso che anima quest'opera, ma esclusivamente di ricerca interiore utilizzando senza ipocrisie quelle correnti magiche ed operative, quel patrimonio simbolico e mitologico, che è a parte viva della nostra costituzione psicologica e spirituale. Neghiamo l'esistenza di maestri e figure avatariche essendo il nostro un richiamo alla pura tradizione del Se, consideriamo ente, potenze, ed eoni come elementi interiori dell'uomo e ad esso separati, infine intendiamo la cristificazione come processo individuale di risveglio e rimembranza interiore di ciò che siamo, di ciò che eravamo, e di ciò che saremo.

Protennoia Trimorfica

Filippo Goti

Riportiamo di seguito un testo barbelo gnostico che mostra una sorprendente similitudine con il Prologo del Vangelo di Giovanni. I Barbelo gnostici ritenevano che la caduta pneumatica, così come la risalita verso la casa del Padre (il Pleroma) fossero determinati da un'espressione divina femminle (Barbelo, Sophia, Zoe, ecc..) introducendo così il conflitto fra conoscenza ed emozioni, fra ragione ed errore. La Protennoia Trimorfica è stata ritrovata tra i codici di Nag Hammadi (codice XIII, trattato I), ed è collocabile nei primi anni del secondo secolo dell'era cristiana.

Io sono la Protennoia, il Pensiero che
dimora nella Luce,
io sono il movimento che dimora nel Tutto,
colei in cui il Tutto pone le proprie
fondamenta,
la primogenita tra coloro che vennero
all'esistenza,
colei che esiste prima del Tutto, colei che è
chiamata con tre nomi,
che esiste di per sé, essendo perfetta.
Io sono invisibile all'interno del Pensiero
dell'Invisibile Uno
e sono rivelata in ciò che è
incommensurabile e ineffabile.
Sono incomprensibile, stando all'interno
dell'incomprensibile.
Mi muovo in ogni creatura.
Sono la vita della mia Epinoia,
ciò che dimora in ogni Potenza e in ogni
eterno movimento,
all'interno di Luci invisibili,
all'interno degli Arconti e degli Angeli,
dei Demoni e di ogni anima che dimora nel
Tartaro,
di ogni anima materiale.
Io dimoro in coloro che vennero
all'esistenza.
Io mi muovo in ognuno e scendo nel
profondo di tutti.
Io vado rettamente e risveglio colui che

dorme,
sono la visione di coloro che sognano nel sonno.
Io sono l'Uno invisibile all'interno del Tutto.
Io sono colei che consiglia coloro che sono nascosti
E conosco il Tutto che esiste nel nascondimento.
Io sono senza numero al di là di ognuno.
Io sono incommensurabile e impronunciabile,
eppure se lo desidero mi manifesterò, interamente,
perché sono lo Splendore del Tutto.
Io esisto prima del Tutto e sono il Tutto perché esisto in ognuno.
Io sono una voce che parla sommessamente.
Io esisto dal principio nel Silenzio.
Io sono ciò che è in ogni voce
e la voce che è nascosta in me,
nell'incomprensibile illimitato pensiero all'interno dell'illimitato Silenzio.
Io discesi nel centro degli inferi
e risplendetti sopra l'Oscurità.
Io sono colei che versò l'acqua.
Io sono colei che è nascosta nelle acque radianti.
Io sono colei che illuminò gradualmente il Tutto col mio Pensiero.
Io sono unita alla Voce
Ed è attraverso me che la Gnosi si manifesta.
Io dimoro negli ineffabili e negli incomprensibili.
Io sono la percezione e la Conoscenza,
emettendo una Voce per mezzo di Pensiero.
Sono la Voce reale e parlo in ognuno
ed essi la riconoscono dato che in loro dimora un Seme.
Io sono il Pensiero del Genitore
e fu innanzitutto attraverso me che la Voce venne,
cioè la Conoscenza di cose che non hanno fine.
Io esisto come Pensiero per il Tutto,
in armonia col Pensiero, inconoscibile, irraggiungibile.
Io manifestai me stessa – Io – tra tutti coloro che mi riconoscono,
perché io sono colei che è unita ad ognuno nel Pensiero nascosto e nella Voce esaltata.
Tale Voce viene dal Pensiero nascosto,
incommensurabile dimora
nell'Incommensurabile.
È un mistero, irrefrenabile per la sua incomprensibilità,
invisibile a tutti coloro che sono manifesti
nel Tutto.
È luce che dimora in Luce.
Noi soli siamo separati dal mondo manifesto dato che siamo salvati dalla nascosta saggezza dei nostri cuori
per mezzo dell'ineffabile e incommensurabile Pensiero.
Colui che è nascosto dentro di noi paga i tributi del suo frutto
alle acque di Vita.
Allora il Figlio che originò attraverso questa Voce,
che procede dall'alto,
egli che possiede dentro di sé il nome che è una Luce,
rivelò le cose imperiture
e tutte le cose sconosciute furono rese note
e queste cose, difficili da interpretare
e segrete, egli rivelò,
e per coloro che dimorano nel Silenzio con il primo Pensiero,
egli predicò loro.
A coloro che dimorano nell'Oscurità egli si rivelò,
a coloro che dimorano nell'Abisso, egli si mostrò,
a coloro che dimorano nei tesori nascosti,
egli disse i misteri ineffabili e li illuminò,
tutti figli della Luce, su dottrine irripetibili.
La Voce che origina dal mio Pensiero, esiste come tre stati,
il Padre, la Madre, il Figlio, come un suono percettibile.
Essa possiede la Parola dentro di sé –
Parola dotata di ogni gloria.
Possiede tre mascolinità, tre potenze, tre nomi,
esistendo come Tre – tetrangolati –
nascosti nel silenzio dell'Ineffabile.

Nessuno può con sicurezza affermare che l'Inno al Logos ha influenzato la stesura di questo scritto, e neppure che questo scritto ha influenzato la stesura dell'Inno al Logos. Possiamo però affermare che fra i due scritti ci sono delle profonde assonanze, che suggeriscono come al tempo della loro stesura esistessero numerose casse di risonanza per queste visioni filosofiche, che in seguito sarebbero state violentemente combattute dalla stessa Chiesa.

Martinismo e Gnosticismo

Nel caso in cui gli strumenti posti nel perimetro martinista, non fossero vivificati dall'influsso pneumatico della Santa Gnosi.

Nel caso in cui il Superiore Incognito non fosse esso stesso Sacerdote, consapevole e capace del ministero che è chiamato a ricoprire.

Nel caso in cui i fratelli e le sorelle non fossero animati da autentico spirito di fratellanza, così come nel cristianesimo primitivo.

Nel caso in cui i fratelli e le sorelle non perseguissero realmente la costituzione del corpo di Gloria.

Nel caso in cui i fratelli e le sorelle non trovassero nel Nome del Figlio, l'autentico nome del Padre.

Nel caso in cui l'iniziazione martinista non fosse un'iniziazione di accoglienza in una nuova comunità spirituale, prima, a cui segue l'ordinazione sacerdotale poi.

Nel caso in cui la maestranza non fosse autenticamente ispirata dalla Santa Gnosi, ma sorretta unicamente dall'ego.

Ecco come il martinismo stesso altro non sarebbe che una massoneria povera, o una teosofica ricca. Mentre il nostro martinismo è vitale, Padre e Madre generoso con i figli devoti. In quanto tutto si anima, tutto trae respiro dalla triplice fiamma del Pneuma, e dalla nostra tradizione che ne è il candelabro.

Convivium Gnostico Martinista

CONVIVIUM ∴ MARTINISTA

A✝T✝L✝D✝M✝P✝S✝G✝A✝D✝E✝S

1. Chi siamo

Il Convivium Gnostico Martinista è una realtà iniziatica, manifesta sul piano quaternario e operativa, composta da uomini e donne autenticamente animati dal desiderio di riconoscersi in una visione tradizionale della ricerca e del lavoro spirituale.

E' realtà iniziatica, in quanto si accede agli insegnamenti e agli strumenti che il Convivum pone a disposizione tramite una regolare e tradizionale associazione.

E' realtà manifesta sul piano quaternario, perchè il Convivium è dotato di strutture ed articolazioni territoriali.

E' realtà operativa, in quanto agli associati al Convivium è richiesta una laboriosa Opera Interiore tramite strumenti formativi ed informativi.

Quanto sopra evidenziato, risulta dal nostro assoluto convincimento che il martinismo sia una forma aggregativa tradizionale: un perimetro energetico ed iniziatico. Riteniamo che solamente l'aderenza di tale forma alla tradizione cristiana possa permettere di sviluppare dei lavori individuali e collettivi che abbiano sostanza di realtà. Ecco quindi come il Convivium Gnostico Martinista trae la propria linfa vitale dal Cristianesimo, attraverso le nostre radici iniziatiche ed operative che si riconoscono: nello Gnosticismo Alessandrino, nella Cabala Cristiana, in Martinez de Pasqually, in Louis Claude de Saint Martin, e nell'Ordine Martinista del Papus.

Per questi motivi, seppur nel rispetto delle altrui scelte, guardiamo con diffidenza la deriva teosofica e relativista che sembra aver investito tante altre istituzioni iniziatiche, dando vita ad una serie di formali distinzioni basate più su personalismi che non su una reale distinzione operativa e docetica.

2. Obiettivi

La finalità che persegue il Convivium Gnostico Martinista è quella della reintegrazione dell'uomo nell'uomo e dell'uomo nel Divino Immanifesto, condizione necessaria che deve essere acquisita da ogni uomo e donna di Conoscenza, per poter compiere il ritorno alla Dimora Celeste. Il Convivium mette quindi a disposizione dei fratelli e sorelle regolarmente e tradizionalmente associati un piano di studi e una formazione costante sotto gli influssi spirituali della Santa Gnosi, dei Maestri Passati, e l'assistenza dei fratelli e sorelle esperti.

E' intendimento del Convivium formare degli uomini di Conoscenza che siano filosofi, in quanto padroneggiano la scienza tradizionale, maghi, in quanto capaci di realizzare mutamenti interiori, e sacerdoti, in quanto capaci di amministrare il rapporto con il divino interiore.

Per questo il percorso è informativo, formativo e graduale.

Suddiviso in cinque momenti di avanzamento progressivo:

1. Probatorio o Uditore, dove l'individuo verrà posto nella condizione di valutarsi ed essere valutato.
2. Associato Incognito (avente carattere operativo prevalentemente, ma non esclusivamente, cardiaco)

3. Iniziato Incognito (avente carattere operativo prevalentemente, ma non esclusivamente, teurgico)

4. Superiore Incognito (avente carattere operativo prevalentemente, ma non esclusivamente, sacerdotale)

5. Superiore Iniziatore Incognito (il fratello o la sorella hanno la possibilità di associare al martinismo)

3. Strumenti dell'Opera

L'opera del Convivium Gnostico Martinista trova la propria identità e centralità nella formula pentagrammatica. E' attraverso il laborioso mistero di questa parola di potere che è perseguito il lavoro di reintegrazione individuale e collettiva. Tale Opera è posta in essere attraverso i seguenti strumenti:

1. Rituale Giornaliero Individuale.
2. Rituale di Purificazione Mensile Individuale.
3. Rituale di Loggia Collettivo (avente natura di complementarità all'opera proposta, che è sostanzialmente individuale)
4. Rituale Eucaristico Collettivo.
5. I Quattro Rituali di Plenilunio.

6. Rituale Solstiziale.

7. Rituale Equinoziale.

8. Pratica di meditazione a distanza

I lavori sono modulati in virtù del grado ricoperto e delle attitudini individuali, e hanno natura sia cardiaca che teurgica, in quanto consideriamo ogni tentativo di porre l'una innanzi all'altra solamente una speculazione accademica priva di sostanza e discernimento.

4. Articolazione

Il Convivium Gnostico Martinista è retto da un Reggente che ha il compito di coordinare i lavori dei fratelli e delle sorelle, di promuovere la revisione periodica dei rituali, di vigilare sul rispetto delle norme di fratellanza e sulla coesione eggregorica. Egli è il primo servitore di tutti i fratelli e le sorelle. Tale incarico è a vita. Nello svolgimento della sua funzione viene coadiuvato da due Venerabili Maestri Aggiunti, e dal collegio dei Terzi e dei Quarti il quale ha valenza consultiva e propositiva.

I fratelli e le sorelle sono raccolti in Logge sotto la guida dei rispettivi Filosofi. Il Filosofo non è necessariamente un Superiore Incognito Iniziatore, ma deve avere in sé i requisiti formali e sostanziali di Fratello Maggiore che umilmente e pazientemente si pone al servizio degli altri fratelli.

Sono inoltre esistenti Logge affiliate al Convivium Gnostico Martinista, che accettano di utilizzare durante i loro lavori collettivi il Pantacolo del Convivium; altresì i loro membri accettano di includere durante i loro lavori giornalieri il Pantacolo del Convivium e il Salmo della Fratellanza del Convivium.

5. Associazione al Convivium Gnostico Martinista

Il Convivium Martinista non pone nessuna esclusione basata sul sesso o sulla razza, ma pretende che i suoi associati abbiano ricevuto un sigillo cristiano. In quanto riteniamo che questa forma di martinismo sia un rito di perfezionamento in ambito cristiano, e come tale necessita la presenza, nell'associato, di quel patrimonio culturale, psicologico ed iniziatico proprio del cristianesimo. Nessuna esclusione in base a requisiti formali quali il sesso o la razza è prevista per i gradi superiori.
E' possibile accedere al Convivium Gnostico Martinista a seguito di una preventiva verifica dei requisiti formali e sostanziali del bussante, a cui seguirà l'esercizio in una pratica meditativa preparatoria all'associazione, che può avvenire da uomo ad uomo oppure in loggia. E' richiesto da parte degli associati un costante lavoro filosofico ed operativo, e quindi tendiamo a sconsigliare la semplice richiesta di informazioni a coloro che non sono in grado di gestire minimamente la propria vita quotidiana.

Contatti: eremitadaisettenodi@gmail.com

Martinismo

Martinismo Convento di Padova

27 Settembre 2014

In data 27 Settembre 2014 si terrà in Padova il Convento riservato agli Ordini Martinisti aderenti:
UNIONE MARTINISTA - ORDINE MARTINISTA EGIZIO ISIACO OSIRIDEO - ORDINE MARTINISTA DEL MEDITERRANEO - CONVIVIUM GNOSTICO MARTINISTA – ANTICO ORDINE MARTINISTA - ORDINE MARTINISTA UNIVERSALE - ORDINE MARTINISTA NAPOLETANO - ORDINE MARTINSITA DI ROMANIA - O.M.S. DI FRANCIA – ORDINE MARTINISTA DEI CAVALIERI DI CRISTO.

I fratelli e le sorelle affiliati a questi ordini hanno la possibilità di partecipare ai lavori, mentre i fratelli e le sorelle che non si riconoscono in tali strutture devono essere necessariamente accreditati per poter essere ammessi al Convento. L'accreditamento si può ottenere solamente attraverso la **Segreteria del Convento**, la quale è costituita dai fratelli Agostino Giacomazzo, Fabrizio Fiorini, e Filippo Goti ai cui indirizzi email dovranno essere inviate le richieste. In alternativa è possibile inoltre la richiesta a fuocosacroinforma@fuocosacro.com .

PROGRAMMA
Ore 10.00 apertura dei lavori
Ore 17.30 ripresa dei lavori

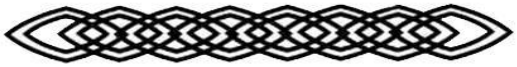
Lavori e saluto ai partecipanti
Ore 10.30 relazioni
Ore 13.00 pausa pranzo
Ore 15.00 ripresa dei lavori (relazioni)
Ore 17.00 coffee break
Presentazione Ordine del Giorno conclusione-termine dei lavori
Ore 19.45: Tornata Rituale in grado di Associato Incognito
Ore 22.00 agape bianca fraterna (non Rituale).

Gli atti del Convento saranno pubblicati in un numero speciale di Lex Aurea, liberamente scaricabile in formato pdf, e in cartaceo con approfondimenti sul marinismo in Italia.

Uomo Ente Magico

di Filippo Goti

Consigli per la Lettura



Uomo Ente Magico vuole offrire un percorso giornaliero di pratiche volte al risveglio interiore. Meditazione, visualizzazione, ritualistica, tattwa, preghiera, ricarica energica, ed autosservazione, sono tutti utili strumenti per rompere lo stato di sonnambulismo in cui si trova l'essere umano. L'uomo vive una vita a metà, dove la parte magica e sacra che è in ognuno di noi viene continuamente soffocata da una serie di meccanismi sociali e psicologici. Il nostro obiettivo è una reale ed integrale presa di coscienza interiore, in grado di poterci risvegliare e liberarci dal potere esercitato dalle eggregore di questo mondo.

INDICE: 1. INTRODUZIONE 2. L'UOMO E IL CAMBIAMENTO 3. IL LAVORO INTERIORE 4. LA MENTE 5. LE EFFIGI INTERIORI 6. IL PENSIERO 7. LA MEMORIA 8. L'UOMO NATURALE E L'UOMO MAGICO 9. LO SPAZIO SACRO 10. TUTTO E' ENERGIA 11. RESPIRAZIONE 12. MEDITAZIONE SUL RESPIRO 13. MEDITAZIONE IO SONO 14. AUTOSSERVAZIONE 15. CONTROLLO DEL PENSIERO 16. MEDITAZIONE E PENSIERO 17. LA VISUALIZZAZIONE 18. LA PENTALFA 19. L'ARTE DEL MANTRA 20. PAROLE DI POTERE 21. TATTWA 22. UN RITO GIORNALIERO

ISBN 9781291927825
Copyright Licenza di copyright standard
Edizione prima edizione
Editore Filippo Goti
Pubblicato 24 giugno 2014
Lingua Italiano
Pagine 116
Rilegatura Copertina morbida

Per acquistarlo passa il mouse su questa frase

Oppure vai su www.lulu.com e cerca Uomo Ente Magico